

## VALDINIEVOLE

Le nostre storie

# Il messaggio solidale In bici a L'Eroica per l'amico malato «Forza Massimo e Gino»

L'avventura sulle strade bianche dedicata al compagno e al fagiano diventato la mascotte di San Quirico in Valleriana e fenomeno social «Voi siete eroici come tutti quelli che lottano per sopravvivere»

### PESCIA

**Mai** come in questo caso, è importante sottolineare un gesto di solidarietà e affetto. Riccardo Bolelli ha 60 anni, un'azienda, la Touristata, che lo impegna a fondo insieme alla moglie Marzia Bottaini. Un incarico, quello di presidente nazionale del comparto NCC-Bus della Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, nel quale due anni fa è stato confermato per un nuovo mandato. Ma anche una passione: quella per la bicicletta. Si ormai messo alle spalle ha un momento difficile della sua vita: undici anni fa infatti gli venne di agnostica una malattia terribile, contro la quale ha lottato con coraggio e determinazione. E contro la quale è riuscito a vincere. Oggi Riccardo ha deciso di impegnarsi, per aiutare altri che stanno vivendo la situazione che lui è riuscito a lasciarsi alle spalle. E lo fa attraverso il suo amore per le due ruote. Da poche ore è tornato da L'Eroica, la corsa organizzata a Gaiole in Chianti alla quale si può partecipare solo utilizzando biciclette di realizzazione antecedente agli anni '70. È sceso in strada insieme a un due amici, Sergio e Massimo, portando un cartello con una scritta: «Massimo e Gino corriamo per voi». Il primo soggetto del cartello è il suo amico Massimo Giuntini: anche lui, tre anni fa, si è scontrato con la stessa malattia che aveva colpito Riccardo, e sta ancora lottando, continua a combattere, a fare una terapia sicuramente sfiancante, ma necessaria. E per sopportare le difficoltà e le sofferenze si è aggrappato alla famiglia, agli amici. E a Gino, il fagiano che da tre anni vive nelle

vicinanze della sua casa, a poche centinaia di metri da San Quirico in Valleriana, che con le attenzioni che quotidianamente gli dedica per evitare che nessuno lo tocchi e continua a scorrazzare nei campi vicino ai boschi, è riuscito a far diventare una sorta di fenomeno mediatico, tanto che si sono mosse, per lui, anche le telecamere di Canale 5.

«Ringrazio Riccardo e i suoi due amici che ci hanno fatto una gran bella sorpresa, a noi che combattiamo tutti i giorni per vivere - ha commentato, emozionato, Giuntini -. Voglio rivolgere un potentissimo appello a tutti gli essere viventi: mai mollare». Non meno emozionato l'amico Riccardo che gli ha voluto rispondere: «Gino e Massimo, voi siete eroici - ha sottolineato Riccardo, affiancato in questo bel gesto dal drappello di amici che si era voluto unire a lui in questa piccola, importante impresa sportiva fatta nel Senese -. Ho fatto L'Eroica per il mio amico Massimo Giuntini e per il fagiano Gino. Ho corso in bici per tutti quelli che soffrono, come lui, e per quelli come me, che abbiamo guardato il cancro negli occhi, e lui ha abbassato lo sguardo. Sono tornato a casa morto di stanchezza, ma fiero e orgoglioso. Sono orgoglioso, perché tre bischeri, oltre a divertirsi, hanno rubato un minuto di attenzione per chi lotta per la sopravvivenza. Forza vita».

**Emanuele Cutsodontis**

**IL MESSAGGIO DI GIUNTINI**  
«Voglio rivolgere un potentissimo appello a tutti gli essere viventi: non bisogna mollare ma combattere»



Il fagiano Gino e accanto il cartello



## Il nuovo libro su Benigni «Ecco come è cambiato»

Oggi al **Valdarno Cinema Film Festival** il pesciatino Marasti presenta l'opera

### PESCIA

**Al Valdarno Cinema Film Festival**, alle 17, Alfredo Marasti presenterà il suo libro "Il piccolo diavolo e l'acqua santa. Roberto Benigni dalla dissacrazione al politicamente corretto", edito da Falsopiano. L'autore, insegnante all'Istituto Simondi Pacinotti, nasce cantautore e regista; nel 2013 la sua Canzone per Mario vinse la XXIV edizione di Musicultura, nella sezione dedicata al miglior testo. La monografia su Benigni arriva sette anni dopo "Storia e rappresentazione. Come il cinema italiano ha raccontato il fascismo".

**Perché un libro su Benigni?**  
«È un libro su come il suo percorso artistico è cambiato, a mio parere in peggio, nella seconda metà della sua carriera. Ho pensato di scriverlo perché non mi piaceva come altri avevano già descritto questo cambiamento. È un libro unico nel suo genere: le monografie più approfondite si fermano all'Oscar del 1999 o si soffermano su singoli aspetti.



Lo scrittore Alfredo Marasti

Per la prima volta, un po' impietosamente, con un certo dolore, partendo da una sconfinata ammirazione, ho riletto il suo percorso nell'insieme, da "Berlinguer ti voglio bene" al "Cantico dei Cantici" recitato a Sanremo.

**Il ritratto che ne fa non sembra positivo.**

«Chi celebra Benigni tende a considerare la fase dell'Oscar e del TuttoDante come un'evoluzione, arrivando a santificarlo come poeta o cantore nazionale; chi lo ha

criticato l'ha spesso crocefisso solo per essere cambiato, per essere stato un po' incoerente. Il problema, per me, non è la coerenza. Non si può pretenderla da un artista. Gli spettacoli nati dal TuttoDante sono sempre strutturati in due parti, la prima comica, la seconda divulgativa, quella che finisce nelle scuole e per cui si mobilitano papi, università e istituzioni. In questa, così celebrata, una grandissima parte di ciò che dice è del tutto falso, inventato, e Benigni lo sa perfettamente essendo tutto fuorché ignorante. Quando l'etica cattolica tocca temi potenzialmente indigesti, come il peccato o la dannazione eterna, lui non ne parla, parla solo dell'amore».

**Un Benigni cambiato quindi.**

«Un tempo, giocando con le parole, smascherava certe logiche subliminali del potere. Dopo ha iniziato a usarle lui stesso in senso retorico. E non è un caso che politici come Giorgia Meloni o Ignazio La Russa, in occasione dello spettacolo sull'Inno di Mameli, lo applaudissero copiosamente». Emanuele Cutsodontis